

Dopo il tragico naufragio del cargo « Misurina »

« Il mare sardo è una grande tomba »  
I sindacati fanno precise accuse

Per l'operazione di soccorso è dovuto partire un elicottero da Roma — I segnali di pericolo captati regolarmente a Campu Mannu — Manifestazioni di protesta e partenze ritardate per i traghetti — « Ogni incidente diventa una sciagura »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il tragico naufragio del cargo « Misurina » a largo di Capo Teulada ha riprodotto, con una scadenza urgentissima, il problema della sicurezza di navigazione nelle acque sarde. Il mercantile, costruito nel 1959, a detta dei marinai scampati alla tragedia era attrezzato di radar e radiotelefono, anche se e molte cose « erano non funzionavano ».

Interrogazione del PCI alla Camera

CAGLIARI — Sul naufragio del Misurina sull'isola di Sant'Antioco, i deputati comunisti della Camera, Rolando Tamburini, hanno rivolto una interrogazione urgente ai ministri dei Trasporti e della Marina Mercantile, per sollecitare interventi concreti relativi all'organizzazione dei servizi di soccorso e al pieno accertamento delle responsabilità.

effettuati sull'identità e efficienza, nonché sull'identità e efficienza dei mezzi di salvataggio a bordo della nave». I deputati comunisti chiedono poi di conoscere « quali controlli vengono normalmente svolti circa la portata e sistemazione del carico sulle navi in partenza dai porti italiani ».

no, che è appena arrivato in tempo nello specchio d'acqua dove cinque navi stanno ormai perdendo le ultime speranze, aggrappati al battello arancione. « Non è stato fatto niente; anche per queste ragioni nei porti sardi sono state ritardate di mezz'ora le partenze delle navi di linea, mentre le manifestazioni di protesta continuano. Non si può navigare con l'incubo che, in caso di pericolo, nessuno riesca a salvarli, anche se una tale possibilità esiste ».

bissandosi nel giro di dieci minuti. Sia nel dossier del giudice Altieri che in quello del vice questore dello scalo marittimo cagliaritano dottor Aldo Umbranno, è segnata in rosso una testimonianza del sopravvissuto: « I strumenti e apparecchiature non funzionavano bene nell'organizzazione interna, ma soprattutto in quella esterna ». Che significa? I soccorsi non sono arrivati in tempo, il cargo era malridotto e non ha potuto resistere alla furia del mare? « Ormai queste tragiche denunce la federazione unitaria marinara di Cagliari — si ripetonono con impressionante regolarità. Non dimentichiamo che qualche anno fa è naufragato, proprio sulla costa sudoccidentale, un mercantile sovietico, ed anche allora la causa del naufragio era stata individuata in un errore di navigazione da parte del comandante della nave, che aveva avuto il suo carico di morti. Proprio in questi giorni è stato appurato che le cause di quel disastro erano da ricercare a terra, come conferma e sotto-

linea un recente provvedimento giudiziario.

Nel primo due mesi del nuovo anno sono già 14 i morti in mare, sette della « Felix » e ora sette del « Misurina ». Un bilancio terribile, e chissà se ci fermeremo qui. E' ancora da dimostrare — dice il compagno Ivo Cannas, segretario regionale della FIAT-UGIL — che i due incidenti « siano dovuti solo ed esclusivamente a cause di forza maggiore. Noi siamo convinti che non è stato così. Il mare era a forza se quando il cargo si è inclinato a 25°. L'equipaggio lo ha abbandonato. Cinque hanno raggiunto il battello e gli altri sette si sono buttati in mare col salvataggio ».

« Erano le 11,20 del mattino e le condizioni atmosferiche non apparivano tra le più proibitive. E' giustificabile allora il lungo tempo intercorso dal naufragio all'arrivo dei soccorsi? Durante tante ore di luce perché non è stato possibile scorgere i sette col salvataggio e perché solo all'alba del giorno dopo sono stati ripresi i cadaveri? Il Misurina è solo l'ultimo anello di una lunga catena ». Perché tanta lentezza nell'avvio dei soccorsi? La stampa quotidiana sarda, preoccupata nei resoconti di cronaca, non ha trovato il tempo di porre questi interrogativi che primi si sono imposti nei seminari dei dirigenti sindacali, dei marinai, della gente e che sono stati rilevati solo da Dino Sanna, un giornalista di Cagliari regionale, il quale commenta le terribili sequenze dell'affondamento del cargo, del salvataggio di cinque naufraghi e dell'arrivo dei cadaveri nel porto di Cagliari.

Giuseppe Podda

Un bilancio degli organismi montani della Capitanata

La Comunità del Gargano  
lavora per lo sviluppo

Le iniziative dell'amministrazione di sinistra e l'importanza dell'accordo programmatico con la DC - A colloquio con Fusilli, responsabile di zona del PCI

Dai carabinieri dell'Aquila

Arrestato costruttore « boss » del subappalto nell'edilizia popolare

Le manette sono scattate a Tivoli, nel Lazio, sede della sua società, la « Golding »

PESCARA — Un « pezzo da novanta » dell'organizzazione del subappalto nei cantieri delle case popolari, è stato arrestato: è Davide Del Pante, 40 anni, di famiglia blasonata, originaria di Rocca di Mezzo in provincia di L'Aquila e noto operatore finanziario. L'hanno arrestato a Tivoli nella sede della sua società immobiliare, « Golding », i carabinieri dell'Aquila su ordine di cattura del Sostituto Procuratore della Repubblica Piccoli, e il provvedimento giunge quasi a sorpresa dopo due anni di indagini.

Il caso della Golding era infatti scoppiato due anni fa per la denuncia di un impresario aquilano che stava realizzando a Sulmona degli alloggi popolari per conto dell'Istituto Autonomo Case Popolari dell'Aquila. Da quella denuncia si scoprì che la Golding lucrava

milardi affidando a prezzi più bassi e a piccole imprese locali l'esecuzione dei contratti stipulati con l'Istituto Autonomo Case Popolari. L'opera pure speculando sulle revisioni del prezzo dei materiali, riuscendo ad ottenere con estrema facilità aggiornamenti periodici senza peraltro corrispondere alle imprese che effettivamente lavoravano. La storia è durata anni, con più di una impresa e sempre nel settore delle case popolari, a L'Aquila, ad Avezzano ed altri centri della Marsica.

Con l'arresto di Del Pante si dovrà fare piena luce ora sulle coperture e amicizie che all'interno dell'IACP hanno permesso questi fatti, se è vero che da tempo il consiglio di amministrazione dell'Istituto aveva deciso di rompere i rapporti con la Golding e che tuttavia tale decisione poi non ha mai avuto alcun seguito pratico.

Dal nostro corrispondente FOGGIA — Le tre Comunità montane ricadenti nella provincia di Foggia sono ad una svolta molto importante sia dal punto di vista politico che di funzionalità quale ente istituzionale. Sono infatti trascorsi più di cinque anni dalla loro entrata in funzione e si dovrà fare un primo bilancio di come questi importanti strumenti di programmazione dell'economia montana si sono mossi ed intendono muoversi nel futuro più immediato.

In provincia di Foggia in particolare bisognerà approfondire il lavoro delle tre Comunità (Sub-Appennino meridionale, Sottolucania e Comunità del Gargano) perché ognuna di esse si è venuta a trovare in situazioni differenti se non addirittura contrastanti per diversi indirizzi e per il modo stesso di porsi dinanzi ai problemi economici e sociali. Il giudizio dei comunisti ce lo riassume il compagno Muccio Fusilli, responsabile del PCI del Gargano: « Il giudizio che noi comunisti diamo sull'attività delle tre Comunità montane della Capitanata è vario: innanzitutto noi riteniamo che la dove c'è stato un rapporto nuovo tra le forze politiche, si è lavorato poco e male; là dove invece i rapporti politici sono più ampi e più unitari si è incominciato a gettare le basi seriamente per un lavoro proficuo. L'esempio ci viene dato dalla Comunità montana del Gargano, amministrata da una coalizione di sinistra e si registra sulla maglieria programmatica comprendente anche la Democrazia cristiana; quali sono state le direttrici sulle quali si è mossa la Comunità montana del Gargano? In pochi anni, pur con limiti e difficoltà iniziali, dovuti soprattutto a mancanza di personale tecnico e amministrativo proprio e alla volontà accentratrice della Regione Puglia di non delegare compiti e funzioni, la Comunità montana del Gargano è riuscita ad affermare il proprio ruolo attraverso un'opera di collegamento con i comuni, con i sindacati e con le associazioni di categoria, realizzando numerose opere e infrastrutture. E' al lavoro infatti l'équipe di studiosi per la redazione del piano pluriennale di sviluppo socio-economico che dovrà diventare lo strumento più importante per la programmazione e l'utilizzo delle risorse umane, naturali ed economiche del Gargano. Il piano dovrà essere preparato e redatto attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle forze politiche, sociali, culturali e produttive presenti nel promontorio, per farlo diventare non un altro « studio », ma un punto di riferimento effettivo per tutti. A questa elaborazione un contributo determinante l'hanno dato i comunisti. Quali sono state le altre indicazioni di lavoro? Innanzitutto la Comunità montana si è posta il problema del rapporto con la pianura, con gli insediamenti industriali (ANIC di Macchia e Aninonno di Manfredonia), nonché con i diversi settori produttivi della zona. La Comunità montana del Gargano ha soprattutto incominciato ad utilizzare i primi fondi del piano stralcio con precisi interventi nel settore dell'agricoltura e della forestazione. Ci si trova di fronte ad uno strumento elettivo che sta facendo i suoi primi passi nonostante le difficoltà e gli impedimenti posti dalla Regione Puglia nel delegare le proprie funzioni a questi organismi. Che il lavoro dei comunisti, unitamente alle altre forze democratiche della sinistra, stia dando risultati positivi lo dimostrano i risultati elettorali che si sono conseguiti in questi ultimi mesi per quel che riguarda il rinnovo di alcune amministrazioni locali. Nel Gargano è stata riconfermata infatti l'amministrazione di sinistra a Monte Sant'Angelo, a Rignano Garganico, a Cagnano Varano, mentre ultimamente è stata varata l'amministrazione unitaria di sinistra a San Marco in Lamis. In altri centri, Mattinata, Peschici e Rodi, alla direzione degli enti locali vi sono i comunisti, o socialisti e socialdemocratici come nel caso di Peschici e di Rodi. Un Gargano molto attento ai problemi sociali ed economici, so-

prattutto desideroso di unire tutte le energie sane e vive del promontorio nella « facile battaglia di rinnovamento e di sviluppo. Altri temi che sono stati posti all'attenzione della Comunità montana del Gargano riguardano il turismo e le questioni relative alla zootecnia e alle aziende agropastorali.

Roberto Consiglio

Scarsa volontà politica e mafia contro l'Officina grandi riparazioni di Saline

REGGIO CALABRIA — La vicenda relativa all'appalto per la costruzione della Officina grandi riparazioni di Saline è stata in queste ultime settimane, al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Spetta ai dirigenti del sindacato il merito di avere sollevato questo problema. Attraverso questa vicenda si è potuto ancora una volta verificare come la mafia rappresenti ormai uno dei più seri ostacoli allo sviluppo economico della nostra provincia e come sia più che mai attuale l'esigenza di una seria lotta alla criminalità organizzata delinquenziale.

In questi ultimi anni sono state condotte contro la mafia, soprattutto per l'impegno del PCI, lotte democratiche di grande rilievo. Occorre proseguire su questa strada. L'obiettivo rimane quello di respingere il legame tra la mafia e il sistema di potere ed insieme l'intreccio reattivo (più subito che voluto) che si è venuto affermando e rafforzando proprio sul terreno degli appalti e di grandi opere pubbliche tra la mafia e le imprese tanto del nord quanto del Mezzogiorno e della nostra stessa provincia.

Sotto questo aspetto la lotta contro la mafia, si rivolge da un lato ad impedire una sorta di « assidua » e inammissibile « legittimazione » da parte dello Stato della pratica delle tangenti e dall'altro ad agevolare il processo di formazione ed affermazione di una imprenditoria sana e democratica. E non è questo certamente il caso dell'ARCA e in particolare di uno dei suoi titolari (il dott. Mastella) le cui caratteristiche imprenditoriali abbiamo già avuto modo di conoscere in rapporti ai suoi sforzi privati nell'area dello Stretto.

Ma la vicenda relativa all'appalto per la costruzione dell'Officina grandi riparazioni di Saline è stata in causa oltre e pesantemente responsabile. I ritardi che si registrano nella realizzazione di questa opera derivano infatti anche da una scarsa volontà politica di procedere in direzione positiva da parte del ministro dei trasporti e dell'azienda delle ferrovie. E questa carenza di volontà politica, tanto più irresponsabile in rapporto all'eccessiva gravità della crisi che investe la provincia di Reggio, non può trovare giustificazione alcuna né tanto meno assumersi come alibi i problemi più seri posti dalla presenza e dall'azione della mafia.

In tal senso occorre superare ogni indegno e ogni ritardo e procedere all'immediata espletazione della gara di appalto e al conseguente avvio dei lavori di costruzione dell'Officina grandi riparazioni. Il PCI che si è battuto accanto ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali si tratta di conquistare questa opera, sarà ancora una volta in prima fila nella lotta per la realizzazione di questi obiettivi.

Giudizio negativo delle circoscrizioni di Cagliari sul « piano servizi » della giunta di centro-destra

L'università portata al confino  
provoca solo disagi e disfunzioni

La scelta della frazione Monserrato colloca parte rilevante dell'ateneo al di fuori dello sviluppo della città — Disordine urbanistico e speculazione — Intervista al professor Pietro Maurandi — Domani assemblea-dibattito alla Casa dello studente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — In queste settimane le circoscrizioni cittadine stanno discutendo il « piano dei servizi » preparato dalla giunta democristiana di centro-destra. Il giudizio è assolutamente negativo. Il piano dei servizi prevede anche l'individuazione delle aree per l'edilizia universitaria. Ancora una volta, gli amministratori fanno « gioco pesante ». Quale impostazione intende dare la giunta comunale all'importante settore? Ne parliamo con il compagno Pietro Maurandi, docente nella facoltà di Economia e Commercio, responsabile del settore universitario della Federazione comunista di Cagliari. « Nel piano dei servizi —

informa il compagno Maurandi — rientrano le aree per l'edilizia universitaria (160 ettari) che la giunta propone di localizzare nel territorio della frazione di Monserrato. Questa localizzazione porterebbe una parte rilevante dell'università al di fuori delle aree di sviluppo urbano della città. Si tratta, quindi, di una inaccettabile concezione dell'università come corpo separato dalla società circostante. Se il programma degli amministratori venisse realizzato non farebbe che aggravare i disagi già numerosi per gli studenti e il personale ». Questa scelta, insomma, finirebbe per generare una nuova direttrice dello sviluppo urbano, mettendo in moto i meccanismi classici del disordine urbanistico e della

speculazione. « Nel progetto predisposto dall'università — dice il compagno Maurandi — è prevista la costruzione di un polivalente di circa mille posti letto e di alcuni istituti delle facoltà scientifiche, senza che i fondi disponibili siano sufficienti per realizzare l'intera opera. La prevedibile conseguenza è che in realtà si riuscirebbe appena a dare inizio ai lavori per il polivalente, prosciugando in tal modo tutti i fondi attuali e buona parte di quelli futuri per l'edilizia universitaria ». Le scelte dell'università sono passate sulla testa dei consiglieri di facoltà. La discussione, appunto si è sviluppata quasi esclusivamente all'interno del senato accademico. In questo modo le voci e gli interessi contrari alla

localizzazione proposta e alla scelta del polivalente sono stati di fatto emarginati, lasciando emergere e prevedere esclusivamente le posizioni e gli interessi favorevoli al progetto. « Nel dibattito in corso a Cagliari sul piano dei servizi — intervengono ancora il compagno Maurandi — il problema dell'edilizia universitaria rischia di passare in secondo piano, trattandosi di una questione che non tocca in modo diretto le circoscrizioni, pur investendo l'assetto urbanistico generale ». Esiste tuttavia una presa di posizione unanime e decisa per queste ragioni: il professor Maurandi e le forze politiche e culturali del capoluogo sardo. La prima assemblea-dibattito è fissata per venerdì 22 febbraio, alle ore 16,30, alla Casa dello Studente.

Mille studenti manifestano a Isernia

Più forte nel Molise il movimento per la riforma scolastica

La giornata di lotta regionale anticipata a domani 22 - Si preparano le controelezioni

Nostro servizio

ISERNIA — E' un volto del Movimento nuovo, fatto di giovani che discutono, si confrontano e prendono posizione, quello che sta emergendo in questi giorni nelle scuole del Molise. Il dibattito comincia nelle aule e finisce nelle assemblee nei più svariati luoghi, nel pomeriggio, dopo le ore delle lezioni. L'obiettivo degli studenti è quello di arrivare all'annullamento delle elezioni scolastiche fissate dal ministro Valitutti per sabato 23, e sollecitare il Parlamento a non scendere dalla riforma degli organi collegiali. Al riguardo notevole è il risultato raggiunto dalla FGCI, dalla quale è partita l'iniziativa di non presentare le liste nelle scuole. I temi discussi dagli studenti riguardano la riforma degli istituti medi superiori, verso la costituzione dei comitati studenteschi, la scottizzazione del consiglio di classe con l'assemblea di classe, il dibattito si sofferma anche sulla sperimentazione e sulla democrazia nella scuola. Intanto, continua la settimana di mobilitazione degli studenti medi nel Molise. A Isernia ieri mattina si è svolta una grande manifestazione con un concerto del « Canzoniere popolare » del Molise. Il dibattito è stato laudato dalla rivista tecnica per ragionieri e geometri. Oltre mille studenti hanno riempito l'aula e hanno ascoltato gli interventi dei compagni della Federazione giovanile comunista e di altri giovani che partecipavano all'assemblea. Vi erano gli studenti del liceo classico, degli istituti tecnici e professionali, tante ragazze dell'istituto magistrale e di quelle artistiche. Tutti insieme sabato daranno vita a una controelezione. In particolare, Fernando Ferri, segretario provinciale della FGCI di Isernia, si è soffermato sulla questione della « elezione dei comitati studenteschi nelle scuole con delegati per ogni classe, sulla costituzione di un consiglio di istituto paritario, formato da studenti e docenti, sulla nuova normativa degli ordinamenti disciplinari nella

scuola. Assemblee sugli stessi temi della riforma si sono svolte nei giorni scorsi anche negli istituti medi superiori di Campobasso e Termoli. A Campobasso per due giorni consecutivi le aule sono rimaste vuote. A Larino scolaro e assemblee degli studenti. La giornata di lotta indetta dai Coordinamenti nazionali degli studenti medi, fissata per sabato 23, nel Molise è stata anticipata a venerdì 22. Manifestazioni sono previste nei centri scolastici della regione. Si preparano intanto le iniziative per le controelezioni nelle scuole. Si stanno nominando gli scrutatori, si affrontano le urne e tutto l'occorrenza per lo svolgimento di vere e proprie elezioni. A Isernia città, in alcune classi dell'Istituto tecnico commerciale e dello scientifico, si sta preparando una lista di classe sta già avvenendo da qualche settimana. Presto gli eletti si riuniranno per la prima volta. Il segretario regionale dei giovani comunisti, Enzo De Luca, dice che questo movimento sta dimostrando che i giovani vogliono un'alternativa e vogliono soprattutto che essa sia capace di determinare ampia partecipazione nel governo della scuola. Il segretario regionale dei giovani comunisti, Enzo De Luca, dice che questo movimento sta dimostrando che i giovani vogliono un'alternativa e vogliono soprattutto che essa sia capace di determinare ampia partecipazione nel governo della scuola. Il segretario regionale dei giovani comunisti, Enzo De Luca, dice che questo movimento sta dimostrando che i giovani vogliono un'alternativa e vogliono soprattutto che essa sia capace di determinare ampia partecipazione nel governo della scuola.

Giovanni Mancinone

Riunione per l'università nel Molise

CAMPBASSO — Con una lettera indirizzata al parlamento del Molise, alle segreterie regionali dei partiti dell'arco costituzionale e alle organizzazioni giovanili democratiche, il presidente del Consiglio regionale del Molise, professor Adolfo Colagiovanni, ha convocato una riunione per discutere delle iniziative comuni da prendersi per l'università nel Molise. La riunione si terrà lunedì alle ore 10, negli uffici del Consiglio regionale. La richiesta della riunione è stata formulata dal gruppo comunista e condivisa dalle altre forze politiche, nella seduta del Consiglio regionale del 22 gennaio.

Tredici famiglie dovranno pagare lo scotto delle connivenze e delle protezioni

Se la perizia è sgradita alla mafia

Il singolare ripensamento dei tecnici del Comune di Avigliano — Prima il giudizio a colpo sicuro sulla colpevolezza di una ditta, poi i dubbi che rischiano di mettere sul lastrico gli occupanti di uno stabile pericolante

Dal nostro corrispondente

AVIGLIANO (Potenza) — Cercasi ingegnere disposto a combattere la mafia dell'edilizia in difesa di tredici famiglie ». Potrebbe essere questo l'annuncio da pubblicare sui giornali, da parte dei condomini del palazzo ANI-Casa di viale Vittorio in Avigliano (non è escluso che lo facciano) nel tentativo di fare giustizia su una vicenda piuttosto oscura, simbolo della fitta rete di connivenze e protezioni che gode certa attività edilizia nell'intera regione. Il Comune, a pochi chilometri dal capoluogo, sta diventando un vero e proprio satellite di Potenza. Sono sempre più numerose le giovani famiglie che si riversano ad Avigliano per trovare una casa. Intanto, la situazione edilizia ha toccato il fondo: gli esempi degli anni passati, sommati alla condizione idrogeologica dell'intero Comune — uno dei più estesi della Basilicata — ha prodotto e

continua a produrre guasti profondi. Basti pensare al crollo della villa del direttore della Cassa rurale e contrada Pandonizi e altre situazioni difficili che si registrano quotidianamente nelle frazioni Limosio, Giardiniera, Monte Marcone. Non è un caso quindi che tra i motivi che hanno segnato la fine della breve esperienza di amministrazione di sinistra, ci fossero divergenze sul futuro assetto urbanistico della città. Si sa comunque — e ormai da tempo — sulla base di studi geologici e tecnici, che la zona di viale Vittorio Questa in sintesi la storia, così come viene raccontata dagli stessi protagonisti in una lettera aperta inviata ai partiti aviglianesi. Negli ultimi giorni, nel fabbricato, si sono verificate gravi lesioni

minaccianti l'incolumità degli inquilini e l'instabilità dello stesso fabbricato. Ciò ha coinciso con il salvaggio sbarrato effettuato con il rischio di leggerezza e spudoratezza, a valle del fabbricato, ad opera di una ditta privata (Esposito Giuseppe). Naturalmente lo sbarramento realizzato serve alla costruzione di quattro palazzine e reca nel progetto la firma di illustri e ben noti tecnici. Il Genio Civile di Potenza, prontamente interessato dagli inquilini, intervenne con una perizia-sopraluogo. Per i tecnici del Genio Civile non ci furono dubbi (salvo a farseli venire successivamente) le responsabilità sono della ditta Esposito, quanto meno incauta nell'interpretare i lavori, senza tener conto della natura del suolo. Ma a distanza di poche ore, proprio quando — bisogna dire con notevole sollecitudine — il sindaco emetteva l'ordinanza di sospensione dei lavori, intimando alla ditta privata la riparazione dei danni provocati, i tecnici

del Genio Civile si rimangiavano la sicurezza iniziale, sostenendo che era possibile che si sbagliavano. « Così — si afferma nella lettera aperta — il sindaco emise una nuova ordinanza con la quale le vittime dovevano colpevoli: tredici famiglie, dalle modeste diventi, devono accollarsi uno sforzo economico sproporzionato. Ma gli interrogativi che i protagonisti della vicenda si pongono riguardano inoltre delle lesioni registrate anche su fabbricati più giovani, proprio a pochi passi dalle rispettive abitazioni. « Vogliamo — conclude la lettera aperta — che gli errori vengano alla luce del sole, di questo poco sole di febbraio non sufficiente per illuminare la verità, abbondante per permettere un pericoloso sbarramento ». Gli inquilini hanno fatto quindi ricorso ad un ufficio legale, ma sono andati alla ricerca di un tecnico, di un ingegnere che faccia una perizia della situazione

Arturo Giglio